

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it



A destra il vescovo Gianrico Ruzza nella Cattedrale della Storta all'inizio della Veglia nella Notte Santa di Pasqua. Durante l'omelia il vescovo ha evidenziato il cammino di speranza che muove dallo smarrimento delle donne davanti al sepolcro fino alla gioia dell'annuncio dell'angelo: «Io che eroate Gesù, il crocifisso. Non è. Il risorto».

Attraverso la Veglia nella Notte Santa a La Storta e la Messa del Giorno di Pasqua a Civitavecchia

di ALBERTO COLANONNO e SIMONE CAMPANELLA

Nella Settimana Santa le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquina hanno vissuto una ulteriore esperienza di comunione. Utile nella persona del vescovo Gianrico Ruzza le due Chiese, che si estendono sul tutto il Lazio settentrionale, hanno visto il pastore presiedere le celebrazioni nei luoghi dove la tradizione conserva il patrimonio di fede e cultura del territorio. Un mosaico di storie antiche e nuove culminato nel giorno di Pasqua con la veglia nella Notte Santa presieduta nella Cattedrale dei Santi Costo di Cristo e Maria a La Storta e la Messa del giorno nella Cattedrale di San Francesco d'Assisi a Civitavecchia. In entrambe le Messe le comunità diocesane hanno accolto due nuovi cristiani: un giovane che ha percorso il catechismo e una bimba battezzata da poco. Nella chiesa madre portense il vescovo ha evidenziato il cammino di speranza che muove dallo smarrimento delle donne davanti al sepolcro fino alla gioia dell'annuncio dell'angelo: «Io che eroate Gesù, il crocifisso. Non è. Il risorto».

lungo il Sabato Santo della nostra vita cerchiamo con fame, e presente nel volto degli altri, la solidarietà. Ruzza, evidenziando che «questa volta è lui che, presente nel prossimo, cerca noi, attende la nostra parola, ha sete del nostro amore». Attraverso il richiamo alle letture bibliche, dalla Genesi a

Durante la Settimana Santa il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto le celebrazioni nei luoghi di tradizione e fede delle due diocesi unite di Porto e di Civitavecchia culminate nell'annuncio che Cristo trionfa sulla morte e su tutti i nemici dell'umanità

IL DONO

L'olio di Capaci tra gli oli presentati nelle Messe Crismali il vescovo Gianrico Ruzza ha benedetto anche l'olio di Capaci proveniente dall'olivo del giardino della memoria. Il giardino si trova nei pressi del luogo della strage del 23 maggio 1992, dove morirono, per mano della mafia, il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta della Polizia di Stato Antonio Montinaro, Rocco DiCicco e Vito Schifani. Ogni olivo ricorda una vittima della mafia. Il parroco rappresenta la memoria viva di servitori dello Stato, che hanno pagato con la vita la fedeltà alla verità e alla giustizia. È un segno di speranza e di vita, realizzato anche grazie a Tina Montinaro, moglie di Antonio, e all'associazione "Quarto Savona 15",

Ezechie, Tomella ha evidenziato come le fidei richieda di «stornare all'origine» per capire il disegno divino di armonia. La risurrezione non è solo un evento del passato, ma un mandato presente. «Si va ad annunciare perché lui si rivela». Giurando la forza dello Spirito capace di sostenere un «sì per tutta la vita», il vescovo ha invitato a scoprire quella «fiammella accesa nel cuore» che ogni essere umano porta in sé. L'impegno per ogni credente è allora quello di trasformare l'interiorità in «presenza viva, relazione, dono», cercando di incontrare Gesù «lo stesso nella Parola, nella Chiesa, nei Sacramenti, nei fratelli, nei poveri, nel volto di sofferenti, migranti, carcerati, inamoriati, bambini, dei nostri cari anziani, di ogni uomo e di ogni donna». E, con grande gioia, annunceremo al mondo che l'Amore è più forte della morte e che la vita ha trionfato su tutti i nemici dell'uomo grazie a Cristo.

continua a pag. 9



È la vittoria dell'amore

CIVITAVECCHIA TARGUINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calimata, 1 00053 Civitavecchia (Roma) Telefono: 0766 23330 - Fax: 0766 501796 e-mail: usc@diocetivcivitavecchia.chiesacattolica.it Facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquina X: @diocetivcivitaq



«Correndo verso la vita nuova che Gesù offre a tutti noi»

Nella «notizia sconvolgente» della Resurrezione la risposta al cuore che cerca una luce di speranza

segue da pag. 8

Di questa notizia centrale del cristianesimo il Vangelo del Giorno di Pasqua evidenzia l'eccezionalità. Nella chiesa gemita a Civitavecchia il vescovo ha letto nel brano giovanneo il racconto di una «situazione sconosciuta», perché la risurrezione di un uomo morto supera ogni ragionamento. Sono Tatiana e la fretta di Maria di Magdala e degli Apostoli a renderlo stato d'animo di chi nella confusione e nel dolore della perdita cerca la speranza. «Nel loro cuore c'è una domanda che esprime il bisogno del cuore, quello di trovare una luce nella vita» ha notato il pastore. Proprio da questo slancio nasce l'invito rivolto a ogni fedele a non restare inerte, perché

Per il pastore la concretezza della fede si manifesta nell'incontro quotidiano delle «forme di amore e di solidarietà e del perdono dinanzi alle ingiustizie»

«la vita vera si va di corsa» e tutti sono chiamati a «correrla» verso la vita nuova che il Signore Gesù mangia per ciascuno di noi. La riflessione di Ruzza si è poi spostata sulla natura stessa della fede, che non può essere ridotta a una vera e propria «tecnica», ma si fonda su un sistema di pensiero, poiché «la fede è sempre concreta, mai astratta» e trova la sua verità autentica nel «credere che le scritture si compiono» attraverso i segni quotidiani. Questa concretezza si manifesta, secondo il vescovo, in tutte le «forme di amore e di solidarietà» che vediamo nella nostra vita, così come nella capacità di perdonare le ingiustizie. Un passaggio particolarmente significativo dell'omelia ha riguardato il rischio di «svuotizzare» l'impegno nel mondo presente in nome di una futura ricompensa ultraterrena. Il vescovo ha spiegato chiaro che «non dovremmo parlare mai di un altro mondo, ma sempre del mondo che, con la risurrezione, diventa tutt'altro». Non esiste dunque una separazione netta perché «questo mondo diventato altro, questa vita diventata altra». Annunciarla la Pasqua significa dunque portare al mondo la notizia che la storia, quella che dimostra come Dio voglia riscattare l'umanità da ogni negatività. L'esortazione finale del vescovo è stata quella di «alzare lo sguardo» verso le realtà celesti per non restare ancorati a una visione angusta dell'esistenza, imparando a «riconoscere Gesù come il Signore della nostra vita». La sfida per ogni credente resta quella di testimoniare che, grazie alla Pasqua, «la nostra esistenza umana è trasformata, perché siamo entrati in contatto diretto col Mistero di Dio e la fede fa sì che tutti noi appartieniamo al mistero». Dunque, ha concluso il pastore, «la vita nuova nella concretezza di una vita che sin da qui, sin da ora e sin dalle nostre sofferenze, è una vita eterna, da esplicare in comunione con il Signore della Pasqua, il Signore della vita, il Signore della storia».



IL FESTIVAL

«Musica sacra, successo per "Iubilium Deus"» a bellezza che si fa preghiera e la musica che diventa strumento di elevazione spirituale. Si è chiusa domenica 29 marzo nella chiesa di Santa Maria in Castello, l'edizione 2026 del festival "Iubilium Deus". L'evento conclusivo è stato molto più di un semplice concerto: è stato un percorso meditativo sulla Passione di Cristo, capace di guidare i presenti in un clima di profondo raccoglimento: uno spazio di silenzio e ascolto, dove la parola dei «sermoni di Sant'Agostino, interpretata con intensità da Mattia Calciati, ha dialogato con i capolavori della tradizione sacra. Protagonista della serata è stato il Coro Arke, diretto dal maestro Giovanni Cernicchiaro. L'ensemble ha saputo restituire con rigore e profondità un programma complesso e affascinante, capace di unire i secoli: dal lirismo rinascimentale di Palestrina alle tensioni emotive degli Stabat Mater di Kodály, fino alle atmosfere contemplative e rarefatte di autori contemporanei come Tavener e Arlt. Un viaggio sonoro che ha trovato nella straordinaria autenticità di Santa Maria in Castello la sua casa di risonanza ideale. Il successo di questa rassegna, promossa dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquina insieme all'Accademia Tarquinia Musica Eis, non si misura però solo nei numeri, pur significativi, della partecipazione. A sottolinearlo è stato il vescovo Gianrico Ruzza che, nel suo saluto, ha evidenziato come la musica sacra rappresenti ancora oggi un linguaggio universale e privilegiato per parlare al cuore dell'uomo e per risvegliare il senso del sacro.

La Via Crucis a Santa Severa

Nel Venerdì Santo il castello di Santa Severa ha accolto la Via Crucis organizzata dalla parrocchia locale di Sant'Angela Merici. I fedeli si sono riuniti per la celebrazione della Settimana Funagalli nella Chiesa di Santa Maria Assunta, risale al 1600, in cui è visibile l'effigie che raffigura la Madonna seduta con il Bambino in braccio alla sua destra. Santa Marinella, sul fondo il Castello Odescalchi e a sinistra Santa Severa. Dopo la funzione il corteo ha percorso le quarantadue stazioni tra le mura del castello con la rievocazione della passione di Cristo rappresentata dai bambini di Santa Severa. Molto sentito ha anche la partecipazione dei fedeli nella notte del Venerdì Santo, ventata e illuminata dal riflesso dorato della



La Via Crucis a Santa Severa

luna che annuncia la primavera tra i sentieri rocciosi della costa. Nell'ultima stazione il parroco di Santa Severa ha condiviso una riflessione sulla fraternità e sulla solidarietà. La via di ciascuno è spesso opposta da macigni, esattamente come una pietra enorme ostacola il sepolcro di Cristo. Questo macigno parimenti,

posto sull'anima, non lascia fluire la vita, opprime in una morsa, blocca ogni forma di comunicazione con l'altro. È il macigno che affligge la società dei nostri tempi. La nostra vita è una malattia, odio, esasperazione e disperazione. L'invito è che la Pasqua rappresenti per tutti il «risorto del mattino». Il nostro è un mondo magico, libero dal proprio con-

Domenica l'incontro con Marco Frisina sul servizio del coro nella liturgia

di GIUSEPPE COLACI *

Il percorso di formazione rivolto ai cori e corali delle diverse parrocchie della diocesi di Porto-Santa Rufina ha visto una sempre maggiore presa di coscienza dell'importanza dell'essere all'interno delle assemblee liturgiche una sorta di motore che primariamente anima la liturgia stessa. Questa crescita nella qualità del canto e nella consapevolezza del proprio ruolo si avvale di un percorso più che trentennale. Esso ogni anno ha un tema che ruota attorno ad un'assemblea liturgica con don Marco Frisina e certamente molti degli allievi all'animazione canonica e musicale delle nostre parrocchie saranno lieti di incontrarlo e di ascoltarlo.

la propria bravura ad un atteggiamento più comunionale. Questa settimana il presule incontrerà le parrocchie di Montalto di Castro e Pesca Romana per terminare gli incontri nella zona pastorale di Tarquinia ed iniziare, dal 20 aprile, quella nella vicaria di Bocca e Roma. Domani, lunedì 13 aprile, il vescovo incontrerà la parrocchia San Giuseppe operaio di Pesca Romana, a partire dalle 15. Il Consiglio pastorale parrocchiale, il centro anziani, visiterà la caserma dei Carabinieri e a seguire la Confraternita. Mercoledì 15 aprile continuerà, sempre a partire dalle 15, con i catechisti, i bambini e i loro genitori. Alle 18 la Messa con tutta la comunità. Venerdì 17 aprile la visita sarà con la comunità di Montalto di Castro: dalle 15 gli incontri con la Misericordia e a seguire, con i gruppi parrocchiali. Alle 18 la celebrazione eucaristica e il saluto finale con una pizza insieme ai giovani.



Monsignor Marco Frisina

prevederà anzitutto la sua catechesi sul Servizio del coro nella Liturgia a seguire il canto dell'assemblea stessa. Quindi le prove di canto e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Era da tempo che si pianificava un incontro di questo tipo con don Frisina e certamente molti degli allievi all'animazione canonica e musicale, essendo da sempre direttore del coro diocesano di Castro. L'11 pomeriggio

Riprende la visita pastorale

Riprende, dopo le celebrazioni pasquali, la visita pastorale del vescovo Gianrico Ruzza alle comunità delle due diocesi unite. Questa settimana il presule incontrerà le parrocchie di Montalto di Castro e Pesca Romana per terminare gli incontri nella zona pastorale di Tarquinia ed iniziare, dal 20 aprile, quella nella vicaria di Bocca e Roma. Domani, lunedì 13 aprile, il vescovo incontrerà la parrocchia San Giuseppe operaio di Pesca Romana, a partire dalle 15. Il Consiglio pastorale parrocchiale, il centro anziani, visiterà la caserma dei Carabinieri e a seguire la Confraternita. Mercoledì 15 aprile continuerà, sempre a partire dalle 15, con i catechisti, i bambini e i loro genitori. Alle 18 la Messa con tutta la comunità. Venerdì 17 aprile la visita sarà con la comunità di Montalto di Castro: dalle 15 gli incontri con la Misericordia e a seguire, con i gruppi parrocchiali. Alle 18 la celebrazione eucaristica e il saluto finale con una pizza insieme ai giovani.



Una Messa all'Hospice (archivio)

La Messa di Pasqua celebrata dal vescovo Gianrico Ruzza all'Hospice Carlo Chiesa con personale sanitario, volontari, pazienti e familiari

«L'altra spalla che sostiene la croce»

In un luogo dove il confine tra fragilità e speranza si fa sottile, la celebrazione di Pasqua ha assunto i tratti di un abbraccio capace di lenire le sofferenze. Proprio in un centro segnato dalla presenza di un uomo che ha vissuto la malattia, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa pasquale alla presenza degli operatori sanitari, dei volontari, dei pazienti ricoverati e dei loro familiari. Nell'omelia il Presule ha richiamato il senso autentico dell'Ostello di Pasqua, quel prolungamento della gioia della Risurrezione che la Chiesa vive come un dono, grande giorno di festa. Proprio in un centro segnato dalla presenza di Dio anche nei passaggi più difficili e oscuri della vita, poiché «forza, non scelto di abitare fino in fondo la sofferenza», il vescovo ha mostrato la propria riconoscenza e il suo saluto, insieme al suo annuncio di una prossimità concreta che non abbandona mai l'uomo nel momento del bisogno.

Al centro della sua riflessione, Ruzza ha scelto di commemorare il brano dei discepoli di Emmaus, soffermandosi con delicatezza sulla loro condizione estenuante, quella di uomini delusi, feriti e confusi che la morte avesse messo la parola fine a ogni speranza. In questo stato di smarrimento, ha osservato il pastore, Gesù non si presenta con i suoi prodigi, ma si accosta ai volontari, cammina con loro e ne ascolta il dolore prima di illuminarlo con la luce delle Scritture. Da qui è scaturito l'invito rivolto a tutti i presenti a imparare a scrutare la Parola per riconoscere la presenza di Dio anche nei passaggi più difficili e oscuri della vita, poiché «forza, non scelto di abitare fino in fondo la sofferenza», il vescovo ha mostrato la propria riconoscenza e il suo saluto, insieme al suo annuncio di una prossimità concreta che non abbandona mai l'uomo nel momento del bisogno.

cura, sottolineando come l'impegno dei professionisti e dei volontari dell'Hospice sia sempre sostenuto da un gruppo problematico, come aiutare le persone a vivere con pazienza e dignità il tempo trascorso in ospedale. Il compito dei medici palliativi si armonizza così con la visione cristiana nel mettere al centro il paziente e la sua persona. «Non dimenticando la storia e il bisogno di essere accompagnati e sostenuti», ha sottolineato il vescovo, «una metafora potente, descrivendo il Signore come "l'altra spalla" che sostiene il crocifisso». Gesù non si presenta con i suoi prodigi, ma si accosta ai volontari, cammina con loro e ne ascolta il dolore prima di illuminarlo con la luce delle Scritture. Da qui è scaturito l'invito rivolto a tutti i presenti a imparare a scrutare la Parola per riconoscere la presenza di Dio anche nei passaggi più difficili e oscuri della vita, poiché «forza, non scelto di abitare fino in fondo la sofferenza», il vescovo ha mostrato la propria riconoscenza e il suo saluto, insieme al suo annuncio di una prossimità concreta che non abbandona mai l'uomo nel momento del bisogno.